



© GIDEON MENDEL/CORBIS - POSITIVE LIVES

COALIZIONE GLOBALE DELLE DONNE

Una rete internazionale a sostegno dei diritti femminili per combattere l'Aids. La Coalizione Globale delle Donne, voluta nel 2004 dall'Unaid insieme a molte associazioni della società civile e gruppi di donne che convivono con il virus, promuove un'attività di monitoraggio e sensibilizzazione per ridefinire i piani di intervento globale in chiave femminile.

Stando agli ultimi rapporti annuali dell'Unaid (il programma delle Nazioni Unite sull'Aids) le donne corrono rischi sempre maggiori rispetto gli uomini, da quando - con l'ingresso nel nuovo millennio - i rapporti sessuali fra "etero" sono diventati il principale canale di trasmissione del virus. Sono più esposte al contagio, conoscono meno i metodi contraccettivi e non sempre hanno la possibilità di proteggersi, soprattutto nei paesi più poveri.

E allo stesso tempo sopportano quasi da sole il peso sociale della malattia, perché a loro spetta la cura di malati e orfani. Eppure godono di un accesso limitato alle cure mediche. Una contraddizione profonda che relega in molti paesi metà della popolazione ai margini della società, priva di diritti basilari. Alla salute, all'istruzione, alla proprietà privata. La Coalizione nasce proprio dalla convinzione che l'Aids, oltre che un'emergenza sanitaria, sia una questione sociale. Per garantire pari opportunità alle donne, nell'istruzione come nell'accesso alla proprietà privata e all'eredità, la Coalizione è impegnata su più fronti. Avvicinare le istituzioni alle donne, potenziare il sistema sanitario e promuovere una ricerca scientifica che tenga conto della maggiore vulnerabilità del "gentil sesso". Al tempo stesso rendere il sistema sanitario uno strumento di sviluppo paritario, a misura di donna: garantire insomma servizi di salute riproduttiva e sessuale oltre che l'accesso paritario a cure mediche e anti-retrovirali, dove gli uomini restano ancora i principali beneficiari. In materia di prevenzione, inoltre, la Coalizione è attiva nella battaglia per sostenere la ricerca scientifica sui contraccettivi femminili. Un fiore all'occhiello dell'organizzazione che vede nella possibilità di usarli in modo autonomo dal partner uno strumento concreto di prevenzione. Così le donne sarebbero finalmente in grado di superare le reticenze maschili sull'uso del preservativo e di proteggersi da sole. (<http://womenandaids.unaids.org>).

delle Nazioni Unite Unaid, e da molte organizzazioni non governative. Ma la dimensione dell'Aids è - oltre che medica - sociale, economica e politica. Per questo nei paesi più poveri la totale dipendenza economica dagli uomini azzerava la possibilità di negoziare rapporti sessuali e sociali: nei contesti dove la proprietà privata è un diritto "di genere" precluso alle donne (come il diritto all'eredità), e dove oltre le mura domestiche scarseggiano prospettive e diritti, abbandonare compagni o mariti è fuori discussione.

Ma, secondo l'Unicef, esiste anche un problema di informazione, e in molti paesi in via di sviluppo si sa poco del-

l'Aids, come dell'uso del preservativo, soprattutto fra le nuove generazioni. Nel Sud-est asiatico, per esempio, solo il 13 % delle più giovani conosce metodi corretti di prevenzione, e in Africa Subsahariana il 20 %.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i programmi che tengono conto delle esigenze femminili, e le tematiche di genere nella lotta contro l'Aids sono entrate a pieno titolo nell'agenda della comunità internazionale. Degli otto Obiettivi di sviluppo del Millennio, due sono dedicati alle donne e altri quattro contengono specifici riferimenti a un approccio di genere. Cioè richiedono interventi specifici per le donne.